



Scritto da : [Alessandro Calleri](#) il : venerdì, 12 ago, 2011

Conosciamo meglio... Rodì Milici



Il comune è costituito dai due nuclei urbani di Rodì e Milici, a tre chilometri di distanza l'uno dall'altro, arroccati sui Peloritani a più di 100 metri di altezza e lambiti dal fiume Patrì. Tra gli eventi riveste particolare importanza il Carnevale "i Misi ill'Annu" che si svolge la domenica di carnevale ed il martedì grasso.

Rodì Milici, comune in provincia di Messina che conta oltre 2.000 abitanti, è costituita dai due nuclei urbani di Rodì (sede comunale) e Milici – a tre chilometri di distanza l'uno dall'altro, arroccati sui Peloritani a più di 100 metri di altezza e lambiti dal fiume Patrì – oltre che dalle piccole frazioni di Pietre Rosse e Case Bruciate. Il territorio, interamente collinare, ricade nella valle del torrente Patrì (o Termini) che ne segna il confine naturale e amministrativo (lato est) con Castoreale.

Il nome Rodì deriva da Rhódis; esso non compare in alcun documento anteriore al 1324. La cittadina va identificata con il vecchio centro di Solaria, gravemente danneggiato da un'alluvione avvenuta durante il medioevo e ricostruito nel XIV secolo dall'ordine dei Cavalieri di Malta. Il toponimo "Solaria" deriva dal greco-bizantino, che significa "abbondante di legna". Milici è un antico nome di divinità siciliana, dal greco "Meilichio". Le sue origini sono molto antiche: è probabile che vi sorgesse un tempio pagano, il cui culto è da collegare con Artemisia. La tradizione fa risalire qui la nascita di Leone II, eletto papa nel 682. Si afferma che egli sia nato a Milici, in contrada Rinazzo, in una vecchia casa tutt'ora esistente, chiamata appunto casa di Papa Leo. Rodì Milici si costituisce in comune autonomo appena un cinquantennio fa staccandosi da Castoreale, ma le sue origini sono antichissime. Sul fiume Longane, secondo alcuni studiosi corrispondente all'attuale Patrì, si combatté la storica battaglia del Longano nel 269 a.C. in cui i Siracusani di Gerone II sconfissero i Mamertini di Cione. Durante il periodo romano Rodì rivestì una grande importanza per la produzione di grano, olio, orzo e vino mamertino.

La popolazione è dedita prevalentemente all'agricoltura (grano, vite, ulivo e agrumi) e all'allevamento di bovini e ovini. Qualche artigiano continua a tramandare l'arte della lavorazione del giunco e delle canne con la realizzazione di "zumbili", "cofani", "panieri". Oltre al Monumento ai caduti, la Biblioteca comunale e la Civica Galleria d'Arte siciliana, tra i luoghi da vedere c'è la chiesa dell'Immacolata. Edificata nel XVI secolo ed intitolata alla Madonna dell'Idria, fu ricostruita nei primi anni del XX e si trova nell'omonima piazza. Custodisce un altare marmoreo appartenuto alla Chiesa di San Gregorio, a Messina, crollata nel terremoto del 1908. Nell'antica chiesa di San Bartolomeo, costruita verso la fine del '500, secondo la leggenda, sembra si siano fermati i buoi che

portavano la statua del santo, patrono di Rodì e opera del Calamec. Venne riportata alla luce negli anni '80. L'Arco dei Poeti, opera del XIV secolo, è sormontato da una particolare volta, in cui è scolpita una maschera. La zona archeologica di Longane si trova nei pressi di Milici. I tanti reperti trovati sono stati trasferiti in vari musei, tra i quali il British Museum di Londra, dove è custodito un caduceo. Sono tuttavia visibili resti dell'antica cinta muraria e un fortino megalitico del XII secolo a.C. A Milici ecco la chiesa di San Rocco, databile intorno al XVII secolo.

I festeggiamenti in onore di San Rocco, santo patrono di Rodì, si svolgono il 16 agosto. Per l'omaggio a San Bartolomeo, santo patrono di Milici, l'appuntamento è invece il 24 dello stesso mese. Istituito nel 1880, copia di una simile rappresentazione che si svolgeva in provincia di Catania, riveste particolare importanza il Carnevale "i Misi ill'Annu" che si svolge la domenica di carnevale ed il martedì grasso. I Mesi, giunti in piazza a cavallo, chiedono la corona al Re in cambio del benessere. Questi rifiuta ed un Poeta interverrà per ricucire l'armonia. Il Re, allora, darà inizio alle danze.

COME ARRIVARE

Da Messina: Percorrere l'autostrada Me-Pa (A20), uscire allo svincolo di Barcellona Pozzo di Gotto, imboccare la SS.113 fino a Terme Vigliatore, proseguire per la SP.93 in direzione Rodì Milici.

Da Catania: Percorrere l'autostrada CT-Me (A18) , arrivati a Messina seguire l'autostrada Me-Pa (A20) uscire allo svincolo di Barcellona Pozzo di Gotto, imboccare la SS.113 fino a Terme Vigliatore, proseguire per la SP.93 in direzione Rodì Milici.

Da Palermo: Percorrere l'autostrada Pa-Me (A20), uscire allo svincolo di Falcone, imboccare la SS.113 per Terme Vigliatore, proseguire per la SP.93 in direzione Rodì Milici.

In treno: Stazione di Novara-Montalbano-Furnari, sulla linea Palermo-Messina, a 6 km da Rodì.